

L'Istituto un mutuo di L. 2.300.000, aveva chiesto ed ottenuto un compenso di L. 100.000 di cui una parte doveva essere da lui utilizzata a Roma.

Né lo Scarfiotti peraltro, né il Podestà di Portofranco credettero di mettere in iscritto questa seconda affermazione. Il Podestà, in una lettera inviata all'Ispettore D'Agostini si limita a fare la storia dell'operazione, e a scrivere ad un certo punto: "Si arriva così al 2-5-1933, epoca in cui scrissi all'On. Etio Cingolani per intermetterlo al riguardo. Nel frattempo ebbi occasione di incontrarmi con l'Agente di Macerata Borg. Guido Benigni, il quale mi fece presente di aver ottenuto dall'Istituto un mutuo di L. 4.500.000 per il Comune di Colentino, con una percentuale a suo favore di L. 130.000 e di essere disposto a far stomare la parte di detto mutuo necessaria a questo Comune, purché gli fosse corrisposta una provvigione di L. 100.000."

Accertata, in ogni modo, l'esistenza della provvigione, l'Istituto scriveva immediatamente al Prefetto di Macerata deplorando l'accaduto ed avvertendo che non avrebbe dato corso all'operazione, salvo a riprenderla in es-